

# RESOCONTO STENOGRAFICO

611.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 2 APRILE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	81739
(Approvazione in Commissione) . . .	81739	(Trasmissione dal Senato) . . . . .	81738
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	81739	<b>Proposta di legge di iniziativa regionale:</b>	
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		(Annunzio) . . . . .	81738
(Annunzio della presentazione) . . .	81727	<b>Mozioni, risoluzione, interpellanze e interrogazioni:</b>	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	81727	(Annunzio) . . . . .	81744
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge) . . . . .	81739	<b>Amministrazioni locali:</b>	
<b>Proposte di legge:</b>		(Annunzio di provvedimenti) . . . . .	81743
(Annunzio) . . . . .	81738	<b>Assemblea del Consiglio d'Europa e dell'UEO:</b>	
(Approvazione in Commissione) . . .	81739	(Sostituzione di un membro supplente della delegazione parlamentare italiana) . . . . .	81736

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

PAG.	PAG.
<b>Autorità garante della concorrenza e del mercato:</b> (Trasmissione di documento) . . . . .	<b>Istituto nazionale di statistica:</b> (Trasmissione di documento) . . . . .
81742	81742
<b>Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali:</b> (Trasmissione di documento) . . . . .	<b>Nomina ministeriale:</b> (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) . . . . .
81741	81742
<b>Commissioni parlamentari l'inchiesta:</b> (Trasmissione di relazioni) . . . . .	<b>Parlamento europeo:</b> (Trasmissione di risoluzioni) . . . . .
81740	81741
<b>Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti:</b> (Trasmissione di documento) . . . . .	<b>Presidente del Consiglio dei ministri:</b> (Trasmissione) . . . . .
81742	81743
<b>Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:</b> (Trasmissione di documento) . . . . .	<b>Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978</b> . . . . .
81742	81743
<b>Corte dei conti:</b> (Trasmissione di documenti) . . . . .	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b> (Annunzio) . . . . .
81741	81745
<b>Corte costituzionale:</b> (Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) . . . . .	<b>Sull'ordine dei lavori:</b> PRESIDENTE . . . 81728, 81730, 81732, 81734, 81735, 81736 BIONDI ALFREDO ( <i>gruppo liberale</i> ) . . . . . 81733 CALDERISI GIUSEPPE ( <i>gruppo federalista europeo</i> ) . . . . . 81731 CAPRILI MILZIADE ( <i>gruppo misto</i> ) . . . . . 81734 MATTIOLI GIANNI FRANCESCO ( <i>gruppo verde</i> ) . . . . . 81735 NOVELLI DIEGO ( <i>gruppo comunista PDS</i> ) . . . . . 81735 QUERCINI GIULIO ( <i>gruppo comunista-PDS</i> ) . . . . . 81728 RUSSO FRANCO ( <i>gruppo verde</i> ) . . . . . 81730
<b>Dimissioni del Governo:</b> (Annunzio) . . . . .	<b>Su un lutto del deputato Mino Martinnazzoli:</b> PRESIDENTE . . . . . 81728, 81731
81728	
<b>Documenti ministeriali:</b> (Trasmissione) . . . . .	<b>Sui lavori della Camera:</b> PRESIDENTE . . . . . 81736
81743, 81744	
<b>Gruppo parlamentare:</b> (Modifica nella costituzione) . . . . .	
81728	

**La seduta comincia alle 17,20.**

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 marzo 1991.

(È approvato).

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 28 marzo 1991, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1991, n. 100, recante disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola» (5577).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro delle finanze, con lettera in data 28 marzo 1991, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1991, n. 101, recante disposizioni per assicurare in casi straordinari, me-

diate l'intervento della Guardia di finanza, la continuità dei servizi doganali e delle imposte di fabbricazione» (5578).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

Alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della V e della VII Commissione.

Alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della IV, della V, della XI e della Commissione speciale per la politiche comunitarie;

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 11 aprile 1991.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale» (5582).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della V, della VI, della IX, della X, della XII, della XIII e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 11 aprile 1991.

#### **Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'assemblea dei deputati del gruppo della sinistra indipendente in data 21 marzo 1991 ha eletto l'onorevole Ada Becchi presidente del gruppo, in sostituzione dell'onorevole Franco Bassanini (*Applausi*).

#### **Su un lutto del deputato Fermo Mino Martinazzoli.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il deputato Martinazzoli è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che desidero ora rinnovare a nome dell'intera Assemblea.

#### **Annuncio delle dimissioni del Governo.**

**PRESIDENTE.** Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 29 marzo 1991, mi ha inviato la seguente lettera:

«Informo la Signoria Vostra che in data odierna, tenuto conto della situazione politica venutasi a determinare e dopo aver motivato in Parlamento le conseguenti determinazioni del Governo, ha presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

«Firmato: Giulio Andreotti».

Ricordo che, a seguito delle dimissioni del Governo, è sospesa, in base ad una prassi costante, l'ordinaria attività legislativa, di indirizzo e di sindacato ispettivo della Camera.

Non si potrà pertanto procedere all'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Mi riservo di convocare quanto prima la Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere sull'ordine dei lavori della Camera nella nuova situazione che si è determinata.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**GIULIO QUERCINI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIULIO QUERCINI.** Signor Presidente, come deputato di questa Repubblica e come presidente del secondo gruppo di questa Camera, sono nell'impossibilità di discutere una crisi politica nata fuori dalle aule parlamentari, annunciata in un'assemblea di partito e decisa nell'incontro che cinque autorevoli colleghi parlamentari hanno avuto con il Presidente del Consiglio dei ministri. Fino a pochi giorni fa credevo di sapere che in questa condizione non mi sarei potuto trovare, perché avevo concorso ad approvare una mozione che lo escludeva; quel voto è stato però vanificato.

Io sono umiliato, come deputato e come presidente di gruppo, ed ho l'ardire di ritenere la mia un'umiliazione di tutta la Camera. Protesto. Non con lei, signor Presi-

dente, cui non è stata lasciata altra scelta, ma con il Presidente del Consiglio dimissionario, che aveva la possibilità di venire in quest'aula (o al Senato) prima di annunciare le sue dimissioni in Consiglio dei ministri. Avrebbe ascoltato le valutazioni (non per forza disprezzabili) dei gruppi e dei singoli parlamentari; non lo ha fatto, anche se — lo apprendiamo oggi da un giornale — il Capo dello Stato aveva dato il suo alto assenso a tale procedura, rispettosa delle prerogative e degli impegni formali votati dalla Camera.

Protesto, dunque. Qualcuno ha sostenuto — non in quest'aula, perché su tali temi non si è potuto sostenere nulla, bensì sui giornali — che il Parlamento non deve discutere perché altrimenti il contrasto fra i partiti si farebbe più aspro e più agevole diventerebbe lo sbocco elettorale anticipato. Come a dire che la trasparenza democratica nelle sedi istituzionali è nemica della stabilità politica.

È vero esattamente il contrario. Da venti anni nessun Parlamento è giunto alla conclusione naturale del suo mandato perché da venti anni i capi di partito hanno requisito in sedi riservate l'alfa e l'omega della politica italiana e in particolare delle crisi di Governo.

Una crisi di Governo e magari elezioni anticipate per passare dalla prima alla seconda Repubblica? Nulla mi scandalizza. Che questa Repubblica sia malata ed allo stremo è consapevolezza diffusa; e certo lo è del partito democratico della sinistra, che anche da questa constatazione ha tratto la spinta per i cambiamenti profondi operati al suo interno.

Ma è possibile che tutti parlino da anni del rinnovamento della Repubblica e delle istituzioni e solo il Parlamento, la Camera ed il Senato non ne abbiamo mai discusso nel corso di questa legislatura quasi intera? E quale nuova Repubblica può nascere da un voto anticipato che si svolga sulla base delle vecchie norme elettorali?

Una nuova Repubblica va costruita in Parlamento e per questo va utilizzato l'ultimo anno di legislatura senza escludere forme nuove di ricorso alla consultazione ed all'approvazione popolare di proposte e

di ipotesi anche alternative ma maturate qui, nel Parlamento della Repubblica. Le elezioni anticipate non preparerebbero il rinnovamento della Repubblica, ma un ennesimo inganno dei partiti alle spalle degli elettori, un salto nel buio, l'avventura!

Leggo sui giornali che forse tutto si potrà risolvere anche in pochi giorni con la presentazione del VII Governo Andreotti. Se le cose stanno davvero così, perché i segretari dei partiti della maggioranza non esprimono anche qui questa intenzione che, a quanto se ne sa, è stata annunciata nel vertice di giovedì? L'ipocrisia, come sappiamo, è l'estremo elogio della virtù. Forse non si volevano dire in quest'aula solenne parole biforcute che si crede invece di poter pronunciare liberamente nei luoghi tradizionali dei vertici di partito.

Signor Presidente, colleghi, perché non si è voluti venire in Parlamento, che è ancora, nonostante tutto e per fortuna di tutti noi, la sede migliore per affrontare i nodi della crisi del sistema politico e della Repubblica?

Io protesto. Ma cosa posso fare ancora perché l'umiliazione del Parlamento non si consumi nel silenzio e nell'impotenza nostra? Lo chiedo a lei, signor Presidente, che è tutore e garante delle nostre comuni prerogative, e a tutti i colleghi.

Vorrei avanzare un'ipotesi: è possibile che il Presidente della Camera chieda all'onorevole Andreotti di comunicare formalmente al Parlamento, nei modi che riterrà opportuni, le ragioni che lo hanno portato ad escludere un chiaro dibattito parlamentare sulle dimissioni? È possibile che si programmi per i prossimi giorni una discussione in aula sui poteri della Camera in caso di crisi di Governo — quindi non su questa crisi, che è ormai aperta ed è nelle mani del Capo dello Stato — alla luce della lettera della Costituzione e della mozione Scalfaro e Biondi che abbiamo approvato?

La richiesta che le rivolgo, signor Presidente, è che sia convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo per valutare questa ed altre ipotesi che l'Ufficio di Presidenza vorrà eventualmente suggerire

per dare comunque voce al Parlamento sulle proprie prerogative di fronte a crisi politiche, di Governo. Dovrei altrimenti riservarmi di provocare tale dibattito sulle prerogative del Parlamento ricorrendo alle norme regolamentari che prevedono l'iscrizione all'ordine del giorno di materie non previste dal medesimo (articolo 27) o la convocazione in via straordinaria di una delle due Camere (articolo 29). Preferirei non dover seguire questa via; comunque, a nome del mio gruppo, devo dire che non potrò rimanere impotente a registrare l'ennesima umiliazione del Parlamento da parte di Governi e partiti che non sanno governare il paese, ma non debbono né possono impedire alle Camere di governare democraticamente se stesse (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista-PDS e della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Avverto che, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1 e 45 del regolamento, sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Quercini, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

**FRANCO RUSSO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Presidente, il gruppo verde ha chiesto di prendere la parola, e non solo attraverso il mio intervento, sulla comunicazione delle dimissioni del Governo presieduto dall'onorevole Andreotti. Devo ricordare a lei e a tutti noi che la Camera ha votato la mozione Scalfaro sulla parlamentarizzazione delle crisi di Governo, in cui si parla esplicitamente di previa comunicazione alle Camere, della decisione di aprire la crisi; e lei sa, signor Presidente, che in questo caso il Parlamento non tace ma interviene sulle comunicazioni del Governo.

Per prassi il Parlamento ha sempre taciuto, le crisi si sono svolte al di fuori del Parlamento e sono state decise dalle segreterie dei partiti secondo calcoli di convenienza permanente, oscuri all'opinione

pubblica e allo stesso Parlamento. Calcoli oscuri perché le segreterie dei partiti tramano nell'ombra e perseguono disegni più o meno velati; oggi la partitocrazia è giunta fino al punto (le rivolgerò una richiesta specifica al riguardo, signor Presidente) di ricevere copertura dal Presidente della Repubblica. L'onorevole Andreotti, infatti, si è recato dal Capo dello Stato, il quale ha annunciato che avrebbe innovato la prassi.

Sa in che cosa consiste, onorevole Iotti, l'innovazione della prassi da parte del Presidente Cossiga (non lo avrò sicuramente letto sui manuali Cetim)? Consiste nel convocare i segretari dei cinque partiti della maggioranza per verificare con loro la possibilità di fare un Governo. Quando l'onorevole Andreotti ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Presidente Cossiga evidentemente non si aspettava questo; e io spero che soprattutto lei, onorevole Iotti, sappia cogliere (sono certo che lo farà) la gravità di quanto è accaduto.

Che cosa significa infatti questa innovazione della prassi? Che mentre per anni le crisi sono state gestite dal Presidente della Repubblica sentiti i gruppi parlamentari, e poi in un secondo momento la delegazione è stata allargata ai segretari dei partiti, ora ci troviamo di fronte ad una completa inversione di tendenza, nel senso che sono i segretari dei cinque partiti della maggioranza che concordano con il Presidente della Repubblica le possibilità di risolvere la crisi. Siamo dunque di fronte al pieno dominio della partitocrazia e, al suo interno, di alcuni partiti che da venti anni, alternativamente, dividono il potere con la democrazia cristiana.

Questo è il primo grido che noi lanciamo, signor Presidente, e le chiediamo di far presente quanto ho detto al Presidente Cossiga. Riteniamo infatti gravissima l'innovazione della prassi di cui ho parlato; evidentemente, si vuole stabilire che nel nostro paese non contano le istituzioni rappresentative e neppure il sistema dei partiti nel suo complesso, ma solo i partiti che gestiscono il potere. Insomma, il Presidente della Repubblica ha fatto una vera e propria scelta di campo: e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

non ha scelto di rimettersi alla volontà del Parlamento, di verificare cioè, ascoltati i gruppi parlamentari, se vi fosse o meno la possibilità di risolvere la crisi, ma ha scelto di affidare la valutazione della situazione solo a cinque dei partiti rappresentati in Parlamento.

Per questo noi del gruppo verde diciamo che siamo di fronte all'esaltazione della partitocrazia e dell'espropriazione dei poteri delle istituzioni, soprattutto dell'istituzione parlamentare.

Dobbiamo qui ribadire il nostro «no» alle elezioni anticipate, e nel farlo non possiamo non tener presente ciò che era oggi iscritto all'ordine del giorno, onorevole Iotti; non possiamo non ricordare che oggetto delle mozioni che avremmo dovuto discutere oggi era il commercio internazionale delle armi e non possiamo non ricordare tutti gli altri argomenti di cui si sarebbero dovute occupare le varie Commissioni e l'Assemblea medesima. Ma dove è andata a finire l'emergenza mafia? Dove sono andate a finire l'emergenza della criminalità organizzata, l'emergenza dell'ambiente, le emergenze sociali in nome delle quali oggi viene aperta una crisi, pur essendo chiaro che in realtà per molti sono soltanto un orpello?

È stato stravolto l'articolo 49 della nostra Costituzione! Si stravolge anche l'articolo 94! Io le chiedo, signor Presidente, di farsi interprete domani della nostra voce di dissenso. Lo faremo certo anche con la nostra delegazione, ma noi vogliamo che sia la Camera a parlare e che sia il suo Presidente, che la rappresenta, a dire che non vogliamo essere espropriati del diritto di decidere, di intervenire, di offrire una soluzione concreta ai gravi problemi del paese.

All'onorevole Quercini voglio rispondere che noi rifletteremo sulle proposte da lui fatte perché comunque egli indica una via parlamentare prevista dalla nostra Carta costituzionale, cioè la convocazione anche in via straordinaria del Parlamento. Ci appelliamo comunque a lei, onorevole Iotti, perché difenda le prerogative della nostra Camera, perché difenda il voto che l'Assemblea ha espresso sulla mozione

Scàlfaro, perché testimoni agli occhi del paese che la nostra democrazia rappresentativa non è esaurita, non è né nelle mani del Presidente Cossiga, né in quelle dell'onorevole Craxi e degli altri segretari di partito: è nelle mani del Parlamento e del popolo (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, come hanno già fatto rilevare i colleghi intervenuti prima di me, siamo di fronte non solo all'ennesima crisi extraparlamentare, ma ad uno strappo, alla violazione di un preciso indirizzo votato e approvato da questa Camera e financo accolto dal Governo nella persona del ministro Macchiaro durante la discussione che si svolse in quest'aula, impegno ripetutamente ribadito dal Presidente del Consiglio e dal ministro per i rapporti con il Parlamento anche nell'ultima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, tenutasi nei giorni immediatamente precedenti l'apertura della crisi.

È uno strappo molto grave, signor Presidente, è un'offesa alle prerogative, al ruolo ed alla dignità stessa del Parlamento; e ci auguriamo che ella voglia rappresentare la gravità di questa offesa che è stata arrecata al Parlamento allo stesso Capo dello Stato che lei incontrerà domani al Quirinale. Noi ribadiamo innanzitutto l'esigenza che questo strappo sia sanato e non posso quindi in questa sede non ripetere ciò che le ho anche scritto, signor Presidente. Noi ci auguriamo che si trovi una strada per sanare questa offesa e che all'uopo siano convocati la Conferenza dei presidenti di gruppo e l'Ufficio di Presidenza della Camera. Se non si riusciranno a trovare soluzioni praticabili attraverso quelle riunioni, credo che si dovrà prendere allora in considerazione (pur se si tratta certo di un'estrema *ratio*) anche l'ipotesi di attivare particolari norme della Costituzione e del regolamento. Siamo in-

fatti di fronte, signor Presidente, ad una crisi che ha una natura ed un carattere del tutto peculiari e più gravi rispetto a quelle cui abbiamo finora assistito. La gravità si manifesta in particolare con il venir meno del principio stesso di legalità, della cultura del diritto, del rispetto di ogni regola, signor Presidente. E la violazione di quanto previsto dalla mozione Scalfaro, Biondi, Novelli, firmata da più della metà dei deputati e approvata dalla stragrande maggioranza della Camera, credo sia una testimonianza (e che testimonianza!) di come ormai non vi sia più rispetto nel nostro paese per la regola e, per il diritto.

Stiamo assistendo ad una crisi molto grave. Non voglio entrare nel merito della stessa, né nel cosiddetto caso Cossiga, che ha rotto gli equilibri politici su cui si è retta fino ad ora quella partitocrazia che ha governato le sorti del paese.

Siamo in una situazione molto grave perché non si vedono risposte democratiche a questa crisi, che è crisi della prima Repubblica. Essa si è aperta senza rispettare alcuna regola, signor Presidente. C'è soltanto da aver paura di quanto si può costruire su tali basi. Chi pensa di governare questa situazione e di poter trarre a proprio vantaggio la crisi aperta rischia di fare l'apprendista stregone e di provocare un'avventura.

Signor Presidente, credo si debba avere ben presente tutto ciò. Se la crisi dovesse, per esempio, avere come sbocco le elezioni nel 1991, non è affatto detto che non si debba comunque andare a votare nuovamente nel 1992. Quando si percorrono certe strade in modo avventuroso, esse rischiano di prendere la mano anche a coloro che pensano di poterle governare. Credo che gli insegnamenti della storia sotto questo punto di vista siano tanti.

Purtroppo il Presidente della Repubblica ha elogiato quella sentenza della Corte costituzionale che è stata una sentenza di regime. Essa ha tolto la possibilità di affrontare veramente il problema e di varare effettivamente una riforma elettorale e quindi una riforma del sistema politico e dei partiti. Ciò è molto grave, perché

è stato eliminato forse l'unico possibile sbocco democratico alla crisi della Repubblica.

Noi non ci siamo uniti al coro contro Cossiga. Molte delle cose che ha detto il Presidente della Repubblica le abbiamo sempre dette noi (mi riferisco, per esempio, al caso Carnevale e ad altri), ma non possiamo condividere alcune sue affermazioni, laddove sembra andare ben oltre i poteri che la Costituzione gli riconosce e che finora non erano mai stati adoperati neppure dallo stesso Presidente della Repubblica Cossiga nei confronti dei partiti. Mi riferisco, per esempio, alla convinzione di Cossiga di poter sciogliere le Camere anche contro la loro volontà e quella di un Governo che ha ottenuto la fiducia del Parlamento — questa è un'ipotesi assolutamente estranea alla nostra Costituzione —, alla sua idea di poter e dover essere lui a dettare i programmi di Governo. Su questo, evidentemente non siamo d'accordo e riteniamo che sulla gravità della crisi il Parlamento debba discutere: altrimenti correremo gravi rischi e non solo quello dello scioglimento del Parlamento. Se non si rispettano le norme, si rischia di percorrere strade avventurose che non ci porterebbero da nessuna parte.

Mi auguro che lei, signor Presidente, sappia rappresentare al Presidente della Repubblica la volontà che il Parlamento ha manifestato più volte di percorrere strade di riforma. Alle Camere è stato impedito, per esempio, di votare la riforma elettorale per l'elezione diretta del sindaco. Non è vero, quindi, che tutte le colpe debbano essere attribuite al Parlamento. È grave e rappresenta un'offesa che si scarichino le responsabilità dei partiti sulle Assemblee rappresentative.

Signor Presidente, ho concluso. Mi auguro che non si debba ricorrere all'*extrema ratio* degli strumenti previsti dalla Costituzione e dal regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, farò qui la mia esternazione, modesta, di deputato e di liberale. Ne ho sentite fare altre in questi giorni, in toni più o meno solenni.

Sono solo un deputato, ed ho il diritto di giudicare i governi da questi banchi. Sono un deputato liberale, e parlo dai banchi dai quali parlava Aldo Bozzi. Mi sento, quindi, autorizzato a parlare anche per lui.

Voglio dire che sono profondamente amareggiato per ciò che è avvenuto nel nostro paese in questi giorni; mi sono doluto che nessuno nell'ambito del Governo (nemmeno tra coloro che rappresentano il partito liberale all'interno del Governo) abbia sentito la necessità di distinguere ciò che spetta al Governo da ciò che compete al Parlamento.

Sono amareggiato anche di questo, perché ciò significa che tanti valori, tante tradizioni, tanti stimoli si placano nell'«estuario» — talvolta sereno, talaltra un po' meno — delle convenienze del Governo e della convivenza nel Governo (quella di ieri, di oggi e forse di domani). tutto ciò mi turba molto e mi preoccupa, anche perché da questa Camera è stata votata una mozione che ho avuto l'onore di firmare, signor Presidente (e che lei conosceva prima che io la firmassi). Tale mozione ha un significato: quello di legare alla volontà popolare le decisioni dell'esecutivo ritrovando fiducia, se vi è, e avendo conferma di sfiducia, se esisteva, creando perciò il presupposto di quella legittima triangolazione che porta, nella differenza dei poteri dello Stato, l'unità delle istituzioni in termini tali che nessuna sia prevalente rispetto alle altre ma tutte insieme compongano la solennità e la sovranità del popolo che nel Parlamento esprime i suoi deputati.

Deputati e senatori, sono loro — per ora — ad eleggere i Presidenti della Repubblica, avendo loro, direttamente, la responsabilità di un mandato che poi ad altri conferiscono non come un onore (e lo è), ma come un onere (e lo è ancora di più!).

Quindi, il fatto che sia potuto avvenire che una crisi o l'esigenza di una verifica — l'una o l'altra cosa ma anche l'una e l'altra

— possano essere maturate prescindendo totalmente da noi, interessando in una riunione cinque deputati (più qualche aggiunto) e il Presidente del Consiglio, e che in tale circostanza si sia deciso che il Parlamento poteva rimanere fuori e restare a fare da fondale ad una recita nella quale il copione era stato già scritto, è una cosa che non mi va giù! Non mi va giù perché i problemi del nostro paese hanno bisogno di chiarezza, di linearità, di pulizia, di onestà, di coinvolgimento della gente e di quel recupero di valori per cui sarebbe altamente retorico che noi ci dichiarassimo rappresentanti del popolo senza meritarne in ogni momento la fiducia.

Certo, si può sbagliare nel fare e nell'omettere; si può sbagliare anche — come ha detto benissimo il collega Quercini — nell'idea che taluni hanno avuto di ritenere una complicazione dibattere certe questioni in Parlamento, come se il Parlamento fosse una complicazione invece che la sede legittima in cui risolvere le complicazioni, fare le scelte e assumere le decisioni con la forza e il vigore non solo del numero ma anche del consenso che si realizza partendo da posizioni diverse!

Ecco ciò che mi amareggia come deputato, signor Presidente! Per le funzioni istituzionali che la volontà della Camera mi ha conferito, mi sono rivolto a lei. Anch'io ho bisogno talvolta di rivolgermi a chi ha la titolarità — alta e da noi ammirata — della rappresentanza della Camera dei deputati. Io sono onorato di svolgere nell'ambito di un ufficio importante il compito che la fiducia della Camera mi ha assegnato. C'è però da fare una verifica di confini, di stati d'animo e di volontà politiche; c'è da recuperare il senso delle istituzioni. Ed io intendo che ciò si faccia nella sede giusta, cioè in Parlamento: nel nostro Ufficio di Presidenza, se lei lo riterrà, o in altra sede nella quale io possa esprimere liberamente — così come faccio ora —, accuratamente e con grande rammarico, una mia eventuale posizione diversificata, per poi trarne le conseguenze da deputato e da cittadino. È bene infatti che i cittadini sappiano che noi non siamo una «corporazione di sopravvissuti». Nessuno creda di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

essere già un Cesare al quale i *morituri* debbano fare anche i saluti. Che nessuno creda questo, almeno per quel che mi riguarda! E penso comunque di non essere il solo (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale, comunista-PDS, della sinistra indipendente, verde e federalista europeo*).

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, l'onorevole Biondi ha ricordato poc' anzi di essere un semplice deputato e che come tale interviene per esprimere le sue ragioni contro la scelta di aprire una crisi di Governo assolutamente al di fuori del Parlamento.

Devo dire che io mi trovo non solo nella condizione ovvia di essere un deputato, ma anche in quella di appartenere ad un piccolo gruppo, di rappresentare Rifondazione comunista all'interno del gruppo misto. Non per questo, però, e dato che penso che la funzione del parlamentare non sia divisibile in ragione della consistenza del gruppo che si rappresenta, vogliamo far mancare la nostra opinione sulla materia di cui stiamo discutendo.

Pur usando le parole più grandi, più importanti, più ultimative nessuno riesce a sfuggire a questa domanda: c'era una strada maestra per affrontare le vicende politiche di queste ultime settimane? La strada maestra era quella del Parlamento e sulla opportunità di imboccarla la Camera si era già espressa: tutti ricordiamo la mozione qui approvata e mirante a far sì che in ogni modo le crisi venissero riportate all'interno del Parlamento stesso.

Hanno ragione i colleghi a chiedersi perché tale strada maestra non sia stata percorsa; perché ancora una volta — non sono certo in grado di contarle — la crisi di Governo è tutta esterna al Parlamento. C'è evidentemente chi decide. Si sente dire addirittura che tutto è deciso, persino lo scioglimento o meno delle Camere e i tempi e i modi di una vicenda che è vicenda nazionale. Tutto avviene perciò al di fuori del Parlamento, a prescindere dalla nostra

volontà e a prescindere dalla volontà che qui possiamo rappresentare.

Credo anche, onorevole Presidente, che nessuno abbia piacere a fare questa discussione. In fin dei conti, siamo qui per dire che un'ennesima crisi si svolge al di fuori del Parlamento; che un'indicazione data dal Parlamento (che per ultimo ha ricordato l'onorevole Biondi) non è stata tenuta in alcun conto; che il Presidente del Consiglio di quella strada maestra ha voluto percorrere soltanto un piccolo tratto. Nessuno, come dicevo, ha piacere a fare questa discussione perché con essa si colpisce il Parlamento.

Credo quindi che, oltre ad una valutazione di quanto è accaduto, si debba chiedere che si sviluppi ogni possibile iniziativa perché l'insieme delle vicende politiche, soprattutto quelle che ci riguardano da vicino, trovino di nuovo, in quest'aula ed in quella del Senato, un punto di riferimento rispetto al quale nessuno si possa più permettere di glissare come anche questa volta è stato fatto.

Difendere le prerogative del Parlamento significa — noi crediamo — difendere un pezzo fondamentale della democrazia di questo paese.

Signor Presidente, si fa un gran discutere della necessità (che anche noi avvertiamo essere urgente) di riformare la democrazia ed istituti che sono ormai vecchi, da rivedere e da rivitalizzare, ma questa discussione appare rituale, buona veramente solo per qualche crisi, se non parte da un punto che è a nostro parere ineludibile: la tutela delle prerogative parlamentari.

Per queste ragioni siamo intervenuti ed abbiamo espresso, molto sommamente, senza ricorrere a grandi parole — crediamo che la sostanza non cambi —, la nostra più vivace e più ferma protesta (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, consentirò eccezionalmente un solo ulteriore intervento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Presidente, intendo svolgere un preciso richiamo al regolamento e questo non me lo può vietare! È con riferimento a questa discussione!

DIEGO NOVELLI. Rinuncio a chiedere la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli Mattioli, lei ha sentito ai sensi di quali articoli del regolamento si siano svolti gli interventi. Tuttavia, poiché l'onorevole Novelli è stato così cortese da rinunciare ad intervenire, le darò la parola, onorevole Mattioli, in via eccezionale, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento.

Ha facoltà di parlare, onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, faccio un esplicito richiamo all'articolo 8 e, in particolare, all'articolo 29 del regolamento. Tuttavia, a prescindere da questo preciso riferimento regolamentare, sono abbastanza stupito del fatto che rispetto ad una vicenda che mette in modo così specifico in gioco la dignità di questo Parlamento si debba faticare per conquistarsi il diritto di parola.

Mi chiedo e le chiedo, signor Presidente, se in presenza della mozione Scalfaro (mi rendo conto di ripetere argomentazioni che molti hanno già elaborato e che alcuni hanno già esposto, ma ritengo bene restino agli atti — qualcuno ascolterà quanto intendo dire come deputato — anche se si vorrà cambiare o stravolgere il ruolo del Parlamento), che abbiamo votato solo poche settimane fa, il rispetto per questa Camera, non avrebbe richiesto di salvare, se non la sostanza, almeno la forma. Mi chiedo e le chiedo, signor Presidente, se non debba essere compiuto da parte della Presidenza, che rappresenta la Camera — in tal senso richiamo l'articolo 8 del regolamento —, in modo non informale ma

formale, non riservato ma esplicito, un atto per la salvaguardia delle prerogative e della dignità di questo Parlamento. Questo è il senso del mio intervento.

Entrando nel merito, voglio ricordare che due anni fa abbiamo assistito ad una vicenda molto simile. Erano i giorni in cui il governatore della Banca d'Italia richiamava l'attenzione del paese sui primi segni molto preoccupanti di un rilancio delle tendenze inflattive, ma, in quegli stessi giorni, senza prestare alcuna attenzione ai reali interessi del paese, si aprì una crisi di Governo solo per punire una parte della democrazia cristiana, e ancora oggi dobbiamo capire quali vantaggi il paese ne abbia tratto.

Considerazioni analoghe sono valide oggi: dal punto di vista economico e finanziario ci troviamo di fronte a problemi di grande rilievo, eppure assistiamo ad una crisi. A quanto posso desumere dai giornali, si insiste sulla necessità di predisporre un robusto programma e di realizzare un profondo cambiamento della compagine governativa. Che cosa ne debbo dedurre? Ne devo forse desumere che si verificherà una drastica inversione di tendenza nella politica economica? Forse che la drammatica situazione della nostra economia e del nostro sistema finanziario dipende dagli onorevoli Cirino Pomicino, Carli e Formica e che questi per tali ragioni verranno cambiati? Veramente ne dobbiamo dedurre ciò? Perché allora simili affermazioni non vengono fatte in Parlamento?

Nel chiedere l'applicazione delle norme regolamentari — il collega Quercini si è richiamato all'articolo 29 — le domandiamo altresì, signor Presidente, che si ponga rimedio ad un clamoroso atto di mancanza di rispetto nei confronti della Camera dei deputati, che solo pochi mesi fa ha approvato la mozione poc'anzi ricordata e chiediamo che si salvino le forme.

Non sono altro che un «vile meccanico», ma vorrei permettermi di ricordare al Presidente della Repubblica di non aver battuto ciglio, meno di un anno fa, quando vennero sostituiti cinque ministri che si erano dimessi non per ragioni di carattere personale, bensì per ragioni politiche le-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

gate a vicende trasparenti per il Parlamento. Allora il Presidente Cossiga non batté ciglio e mantenne lo stesso Governo; adesso, invece, il Presidente Cossiga decreta la crisi del Governo, mentre tutti annunciano una riedizione del Governo Andreotti. Saremmo ingenui a pensare che si tratti solo di ciò, collega Catti, ma devo dire che di fronte a quella che non possiamo non definire una commedia, la salvaguardia del Parlamento richiede un atto di rispetto che io, con modestia ed umiltà, le chiedo venga compiuto. *(Applausi dei gruppi verde e liberale)*.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dopo che il Presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni del Governo da lui presieduto al Capo dello Stato, non è più possibile, per le ragioni già dette alcun dibattito parlamentare sul Governo, salvo che il Presidente della Repubblica, cui compete in via esclusiva ogni decisione in ordine allo svolgimento ed all'esito della crisi, non ritenga di rinviare il Governo alle Camere.

Purtroppo, risulta tardivo in questa fase — e non per colpa vostra, onorevoli colleghi — richiamarsi alle mozioni Scalfaro ed altri n. 1-00460 e Servello ed altri n. 1-00461, approvate da questo ramo del Parlamento — e sottolineo solo da questo ramo del Parlamento —, giacché le stesse impegnano il Governo a rendere comunicazione motivata alle Camere prima di rassegnare le dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica.

Come è noto, il Governo ha reso tale comunicazione al Senato nella seduta di venerdì scorso, con modalità tali che non hanno consentito l'apertura di un dibattito. La valutazione politica del comportamento del Governo, in relazione allo spirito dell'impegno derivante dalle ricordate mozioni, spetta innanzitutto alle forze politiche.

Da parte mia — desidero sottolinearlo — posso solo esprimere il profondo rammarico che il Governo non abbia voluto o potuto ottemperare allo spirito ed alle finalità delle richiamate mozioni.

Avverto, onorevoli colleghi, anche per rispondere alle richieste da voi avanzate, che convocherò la Conferenza dei presi-

denti di gruppo per domani, mercoledì 3 aprile, alle ore 12. Aggiungo che non è possibile prima perché — come voi sapete — domani mattina sono previste da parte del Presidente della Repubblica le consultazioni dei Presidenti delle Camere.

#### **Sostituzione di un membro supplente della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblies del Consiglio d'Europa e dell'UEO.**

**PRESIDENTE.** Con lettera dell'11 marzo 1991 il presidente del gruppo parlamentare federalista europeo ha comunicato che, a seguito delle dimissioni del deputato Sergio Stanzani Ghedini, il suddetto gruppo ha designato per sostituirlo, come membro supplente della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblies del Consiglio d'Europa e dell'UEO, il deputato Giovanni Negri.

Trattandosi, nella specie, della sostituzione di un solo membro di una lista elettorale formata da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, ritengo, in applicazione dell'articolo 56, comma 4, del regolamento, e con il consenso della Camera, di procedere direttamente alla nomina dell'onorevole Giovanni Negri a membro supplente della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblies del Consiglio d'Europa e dell'UEO.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

#### **Sui lavori della Camera.**

**PRESIDENTE.** Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

#### **La seduta termina alle 18,10.**

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA  
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 20,30.*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

---

COMUNICAZIONI

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 22 marzo 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRISTONI ed altri: «Divieto di detenzione e di commercio di animali esotici, pericolosi e selvatici» (5570);

SERVELLO ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di accertamento delle persone soppresse o scomparse dal 25 aprile 1945 al 31 dicembre 1949, e precedentemente al 25 aprile 1945 al di fuori della legittimità della legge di guerra» (5573).

In data 26 marzo 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VIVIANI: «Abolizione del servizio di leva» (5574).

In data 28 marzo 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BORGOGGIO ed altri: «Autorizzazione a cedere in proprietà al comune di Novi Ligure l'immobile demaniale denominato 'ex caserma Baiardi', al fine di insediarvi l'istituto professionale ITIS» (5575);

FOSCHI: «Modifiche alle norme della legge 26 febbraio 1987, n. 49, relative alla materia previdenziale ed assicurativa per volontari in servizio civile e cooperanti» (5576).

In data 29 marzo 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato:

FIORI: «Riapertura dei termni per il passaggio agli uffici periferici del Ministero delle finanze del personale già appartenente ai soppressi uffici delle imposte comunali di consumo» (5580);

FIORI: «Estensione dell'indennità integrativa speciale ad alcune categorie di titolari di pensione privilegiata ordinaria» (5581).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai mutilati ed invalidi per servizio» (5583).

CEDERNA ed altri: «Integrazione e coordinamento della legislazione speciale per Venezia» (5584).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.**

In data 22 marzo 1991 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta:

«Regionalizzazione del servizio militare. Modificazioni alla legge statale 24 dicembre 1986, n. 958» (5572).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissioni dal Senato.**

In data 22 marzo 1991 il Presidente del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 79. — Senatori VECCHI ed altri: «Concessione di un contributo all'università di Ferrara per la celebrazione del VI centenario della sua fondazione» (*approvata da quella VII Commissione permanente*) (5571).

In data 28 marzo 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2706. — SEPPIA ed altri: «Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonché per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico» (*approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5348-B).

In data 29 marzo 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2652. — Senatori FOSCHI ed altri: «Interventi urgenti in materia di credito e di determinazione dei prezzi nel settore turistico» (*approvata da quella X Commissione permanente*) (5579).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per scadenza dei relativi decreti-legge.**

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 23 gennaio 1991, n. 23, e 28 gennaio 1991, n. 28, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola» (5398);

«Conversione in legge del decreto-legge

28 gennaio 1991, n. 28, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale» (5419).

#### **Approvazioni in Commissione.**

Nelle riunioni di giovedì 21 marzo 1991 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla VI Commissione permanente (Finanze):*

S. 2267. — «Revisione della normativa in materia di credito fondiario, edilizio ed alle opere pubbliche» (*approvato dal Senato, (con modificazioni)*) (5053);

*dalla XIII Commissione permanente (Agricoltura):*

S. 2250. — Senatore MICOLINI ed altri: «Ordinamento della professione di enologo» (*approvato dalla IX Commissione del Senato, modificato dalla XIII Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla IX Commissione del Senato*) (5117-B);

S. 2609. — PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Nuove norme in materia di imballaggi nella vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli» (*approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato*) (5313-B).

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

CIFARELLI: «Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di reclutamento dei professori ordinari» (3471) (*con parere della V e della VII Commissione*);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

DIAZ ed altri: «Disposizioni per la disaggregazione per sesso nelle rilevazioni statistiche» (4443) (con parere della V Commissione);

NICOTRA: «Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (5459);

*alla II Commissione (Giustizia):*

MACERATINI ed altri: «Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Gaeta» (5468) (con parere della I, della V e della XI Commissione),

*alla III Commissione (Esteri):*

S. 2419. — «Ratifica ed esecuzione del Protocollo del 1988 relativo alla Convenzione internazionale del 1974 per la salvaguardia della vita umana in mare, con Allegati, adottato dalla Conferenza internazionale sul sistema armonizzato di visite e rilascio certificati, Londra 11 novembre 1988» (approvato dal Senato) (5177) (con parere della I e della IX Commissione):

*alla IV Commissione (Difesa):*

SAVIO: «Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1991, 1992 e 1993» (5535) (con parere della I e della V Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze):*

PIRO ed altri: «Norme per l'applicazione dell'aliquota ridotta per beni e servizi destinati a disabili» (5202) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

*alla VII Commissione (Cultura):*

SANNELLA ed altri: «Finanziamenti per il restauro ed il recupero dei trulli di Alberobello e della Valle d'Itria» (5315) (con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione);

CERUTTI ed altri: «Norme per interventi urgenti di consolidamento e restauro della

cappella della Sacra Sindone» (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

*alla IX Commissione (Trasporti):*

MENZIETTI ed altri: «Norme per il finanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima» (5458) (con parere della V Commissione),

*alla XI Commissione (Lavoro):*

BIANCHI ed altri: «Estensione del diritto all'astensione obbligatoria e all'indennità di maternità per le lavoratrici assunte con contratto a durata determinata» (5360) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

CAPPIELLO ed altri: «Modifica dell'articolo 83 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, per il riconoscimento ad entrambi i genitori della reversibilità del trattamento pensionistico dei dipendenti statali deceduti in attività di servizio» (5456) (con parere della I e della V Commissione),

*alla XII Commissione (Affari sociali):*

PATRIA ed altri: «Norme per lo sviluppo del termalismo e delle connesse attività recettive e turistiche» (5362) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

DIGNANI ed altri: «Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati» (5453) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

#### **Trasmissione di relazioni di Commissioni parlamentari di inchiesta.**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 20 marzo 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della

legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione — approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 23 gennaio 1991 — illustrativa del codice di autoregolamentazione dei partiti in materia di designazione dei candidati alle elezioni politiche e amministrative, comprensiva del codice di autoregolamentazione. (doc. XXIII, n. 30).

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, con lettera in data 29 marzo 1991, ha trasmesso la relazione conclusiva della Commissione stessa, approvata nella seduta del 21 marzo 1991 (doc. XXII-bis, n. 2).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Trasmissione della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.**

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 21 marzo 1991 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 14 febbraio 1991.

Il predetto verbale è stato trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, è stato altresì portato a conoscenza del Governo e ne è stata assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

#### **Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni:

«sulla settima relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario - 1989» (doc. XII, n. 281);

«sull'armonizzazione delle politiche di accesso ai territori degli Stati membri della CEE in vista della libera circolazione delle persone (art. 8A del Trattato CEE) nonché sull'elaborazione di una Convenzione intergovernativa tra i 12 Stati membri della CEE» (doc. XII, n. 282);

«sulla politica comunitaria in materia di concessione e assunzione di prestiti CECA, CEEA, NSC» (doc. XII, n. 283).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate commissioni permanenti:

alla I Commissione (doc. XII, n. 281; doc. XII, n. 282);

alla VI Commissione (doc. XII, n. 283);

nonché per il prescritto parere, alla II Commissione e alla Commissione speciale per le politiche comunitarie.

#### **Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

Nel mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Trasmissioni dalla Corte dei conti.**

La Corte dei conti, Sezione enti locali, con lettere in data 19 marzo 1991, ha trasmesso le deliberazioni nn. 1 e 2 adottate nelle adunanze del 15 febbraio e 2 marzo 1991 in ordine, rispettivamente, agli interventi assistenziali delle province a favore di particolari categorie dopo la normativa introdotta con la legge 8 giugno 1990, n. 142 concernente «Ordinamento delle autonomie locali», la prima, ed all'attestazione della copertura finanziaria degli impegni di spesa assunti dagli enti locali, prescritta

dall'articolo 55, comma 5, della legge citata, la seconda.

Questa documentazione è stata trasmessa alla Commissione competente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 19 marzo 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura, per gli esercizi dal 1981 al 1989 (doc. XV, n. 185).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 marzo 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e dei periti commerciali, per gli esercizi dal 1986 al 1989 (doc. XV, n. 186).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 26 marzo 1991, ha trasmesso copia dell'accordo di concertazione annuale per lo sviluppo del sud, sottoscritto l'8 marzo 1991 al Presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro del bilancio e della programmazione economica e dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dai presidenti di Confagricoltura, Confcommercio e Confindustria, dei segretari generali di CGIL, CISL, UIL e dal presidente del CNEL.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

#### **Trasmissione dall'Istituto nazionale di statistica.**

Il Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, con lettera in data 26 marzo 1991, ha trasmesso i primi risultati del 4° censimento generale dell'agricoltura, indetto con legge 2 maggio 1990, n. 103.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.**

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 27 marzo 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una nota relativa al settore portuale, volta all'individuazione delle norme distorsive della concorrenza e del corretto funzionamento di tale mercato, contenente altresì proposte di riforma dell'ordinamento vigente.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dalla Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.**

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, con lettera in data 27 marzo 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio 1989 (doc. X, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

Il ministro del tesoro, à termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14,

ha dato comunicazione della nomina della dottoressa Clara Brunetti a membro del consiglio di Amministrazione del Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po, in rappresentanza del Ministero del tesoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

**Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Nicola Rotolo a presidente della Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Agricoltura).

Il ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'Onorevole dottor Francesco Rais a presidente del Credito Industriale Sardo.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze).

Il ministro dei lavori pubblici ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giorgio Panzeri a presidente della Consorzio dell'Adda.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

**Annuncio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.**

Il ministro dell'interno, con lettere in data 18 marzo 1991, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Giove (Terni), Serrata (Reggio Calabria), San Pietro Vernotico (Brindisi) e Roncabelle (Brescia).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 marzo 1991, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, ha comunicato che, con decreto in data 29 gennaio 1991, il dirigente generale dell'amministrazione centrale del tesoro dottor Mario Sarcinelli è stato collocato fuori ruolo, quale vice presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERD).

Questa comunicazione, con allegata copia del citato decreto, è depositata negli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissioni dal ministro della difesa.**

Nel mese di marzo 1991 il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso Enti e organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate presso gli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

Il ministro della difesa, con lettera in data 9 marzo 1991, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 20 febbraio 1991 del Comitato per il programma navale, previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della marina militare.

Questa documentazione è stata trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissioni dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.**

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettere in data 14 marzo 1991, ai sensi dell'articolo 2, lettera d), della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, come modificata dalla legge 5 marzo 1982, n. 84, ha trasmesso copia delle seguenti delibere adottate dal consiglio di amministrazione dell'ENEA:

— delibera in data 26 luglio 1990, concernente la partecipazione dell'Ente alla società consortile a responsabilità limitata «CLB» (Centro Laser di Bari) con sede in Valenzano (Bari) avente lo scopo di promuovere attività di ricerca indirizzata alle applicazioni delle tecniche del laser ed allo sviluppo di tecnologie innovative correlate;

— delibera in data 26 luglio 1990, concernente la partecipazione dell'Ente alla società consortile a responsabilità limitata «SPRINT» (Consorzio sistema Prato Innovazione Tecnologica) con sede in Prato, avente lo scopo di svolgere attività di ricerca scientifica e tecnologica, anche di interesse pubblico, applicata ai processi industriali in generale ed in via principale all'area pratese nonché di promuovere e diffondere l'utilizzazione dei risultati scientifici e tecnologici acquisiti mediante attività di ricerca di interesse pubblico e di utilità collettiva;

— delibera in data 17 ottobre 1990, concernente la partecipazione dell'Ente al costituendo «Consorzio tessile della Calabria» con sede in Castrovillari (Cosenza), avente lo scopo di effettuare attività di

ricerca di base ed applicata finalizzate al settore tessile, sviluppando attività concernenti il risparmio energetico, le nuove tecnologie e la robotica avanzata.

Questa documentazione è stata trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro degli affari esteri.**

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 19 marzo 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 marzo 1991.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro della sanità.**

Il ministro della sanità, con lettera in data 21 marzo 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 16 marzo 1987, n. 115, la prima relazione di aggiornamento sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito e di diabete insipido, con particolare riferimento ai problemi concernenti la prevenzione (situazione al dicembre 1990) (doc. CII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Annuncio di mozioni, di risoluzioni, di interpellanze e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza mozioni, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

---

**Annunzio di risposte scritte  
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai com-

petenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 APRILE 1991

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma